

RECENSIONE

Nella vita non c'è solo il bianco o il nero. Esistono sfumature diverse, divertenti o drammatiche ma con eguale dignità! In ognuno di noi convivono universi variopinti fatti di luci e ombre, bene e male, sorrisi e lacrime. Opposti che si completano e si contaminano in un gioco di incontri e scontri senza vincitori o vinti, "buoni e cattivi", ma con semplici esseri umani che con le loro fragilità e ferite cercano un posto nel mondo in cui sentirsi accolti. Mario Desiati, scrittore raffinato e brillante, nel romanzo "Spatriati" (Einaudi), vincitore del Premio Strega 2022, racconta la nostra continua ricerca della felicità che cambia in base ai luoghi in cui siamo cresciuti, alle convenzioni, aspirazioni e ai tormenti interiori. Siamo tutti divisi a metà tra il voler partire verso luoghi lontani in cui ricominciare e l'essere attaccati a radici che ci danno stabilità. "Chi va e chi resta ha le sue ragioni". Su pagine intense e inebrianti si incrociano i destini di Francesco e Claudia. Le loro storie fluide, "irregolari", originali e ribelli si dipanano tra la Puglia, Milano, Londra e Berlino in un "miscuglio di emozioni" che catturano il lettore in un ritmo intrigante e incalzante! Due amici, due voci fuori dal coro. "Alieni", "solitudini perfette", anime afflitte da "pensieri pesanti" e "giorni sbandati". Lui introverso, remissivo, legato al suo paese natio e al "quieto vivere". "Facevo parte del novero di quelli che si lasciano spingere dagli altri, dagli eventi, dai pregiudizi". "Una forza misteriosa ancorava le mie caviglie al suolo". "Vivevo in un limbo". Lei stravagante, estroversa, intraprendente. "Aveva la luce, gli altri al confronto mi parevano spenti". "Negli uomini cercava l'imprevedibilità". Entrambi provano a costruire le rispettive identità tra successi e sconfitte. "A volte si leggono libri solo per sapere che qualcuno ci è già passato" e l'autore interpreta bene quel senso di smarrimento che ci rende spesso insoddisfatti e indefiniti.